

TELEMEDICINA

Coronavirus, come usare bene la telemedicina

Visite a distanza e teleconsulti devono rispettare le regole giuridiche

■ La telemedicina ai tempi del coronavirus: uno strumento utilissimo per evitare i contatti a rischio e gli spostamenti inutili in una situazione di emergenza. Purché tutto ciò avvenga nel rispetto delle norme. Il Centro Studi Borgogna, associazione di promozione culturale, ha stilato per questo una sorta di vademecum per orientarsi nelle questioni giuridiche legate al teleconsulto e in generale, alla telemedicina. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l'Istituto superiore di sanità, contengono infatti un



esplicito riferimento all'opportunità di effettuare visite 'virtuali' a distanza, con l'obiettivo di ridurre all'essenziale il ricorso all'ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Fondamentale però stabilire i 'confini' tra diritto e telemedicina. «Le

questioni giuridiche legate al teleconsulto ed in generale alla telemedicina sono molteplici - spiegano i professionisti - Prima fra tutti lo scambio di informazioni sanitarie a distanza e l'interconnessione tra i diversi specialisti preposti al percorso

di presa in carico del paziente pone un problema di tutela dei dati sensibili nel rispetto del regolamento privacy». Inoltre, la specificità dell'attività medica di telemedicina, realizzandosi a distanza, è tale da richiedere l'intervento di diverse figure, che compongono nel loro insieme un'équipe medica. «In questi casi - continuano gli esperti - ampliare la tecnologia non significa frazionare la responsabilità, significa semmai esigere un maggiore rigore, ferma restando l'imputazione unitaria della responsabilità in caso di danni secondo gli ordinari canoni civilistici». In campo penalistico, invece, la responsabilità in caso di morte o lesioni in conseguenza di condotte caratterizzate da imprudenza, negligenza o imperizia - spiega Fabrizio Ventimiglia, presidente del Centro Studi - deve essere basata sulla valutazione delle singole condotte utilizzando le regole comuni, sul modello della lettura molto ampia che la Cassazione applica nei casi di responsabilità d'équipe».

COCHLEAR

Combattere la sordità si può

Innovazione rende possibile recuperare l'udito

■ «Combattere la sordità oggi si può». E «il primo passo è l'aumento della sensibilità della popolazione e degli addetti ai lavori verso la prevenzione, la corretta diagnosi e i trattamenti disponibili». E' «un messaggio rassicurante» quello che vuole lanciare Cochlear, multinazionale australiana presente in 100 Paesi, da più di 30 anni specializzata negli impianti cocleari e a conduzione ossea: «Le possibilità di riacquisire a pieno le funzionalità uditive oggi ci sono, anche per i casi più gravi». Lo dimostrano storie come quella di Valerio, colpito da sordità a 42 anni dopo un'infanzia di problemi all'orecchio, e tornato a sentire 8 anni più tardi grazie a un sofisticato 'orecchio bionico'. Diventato sordo a causa di un colesteatoma bilaterale, per Valerio la svolta è stata l'impianto cocleare: «Un'innovazione efficace e sicura - sottolinea l'azienda - che permette il recupero dell'ascolto e, di conseguenza, la piena integrazione a pazienti diversi, una volta condannati a vivere nel silenzio: dai gio-

vanissimi agli adulti fino agli ultra novantenni». Dati Censis rilevano che i casi di perdita dell'udito in Italia sono aumentati del 4,8% dal 2012, con un ampio coinvolgimento del segmento d'età centrale. Oggi gli italiani che ne soffrono sono oltre 7 milioni e tuttavia, secondo l'osservatorio di Cochlear, solo il 31,5% ammette di aver effettuato un test dell'udito negli ultimi 5 anni, e fra i soggetti ipoacusici poco più del 25% si sottopone a cure malgrado a posteriori tutti i pazienti che beneficiano di un dispositivo riconoscano miglioramenti nella qualità di vita e nello stato generale di salute. «Colpa di una scarsa sensibilità da parte del pubblico verso una patologia non ancora percepita come tale», evidenzia Cochlear. «In Italia l'impianto cocleare fa parte di quelle prestazioni che dovrebbero essere garantite ai cittadini - afferma Carlo Martinelli, Ad Cochlear Italia - Malgrado questo, la sua adozione sul territorio nazionale è ancora a macchia di leopardo, in diverse regioni l'impianto non è adeguatamente».

PSICHIATRICA E CORONAVIRUS

No ad ansia e overdose di social per i ragazzi

L'analisi degli psichiatri

■ La chiusura delle scuole è una procedura di sanità pubblica importante per ridurre il rischio di contagio da coronavirus, ma con possibili effetti psicologici diversi a seconda dell'età: i bambini più piccoli sono i più fragili e indifesi e possono soffrire un'angoscia penetrante perché più permeabili alle paure dell'adulto. Per gli adolescenti c'è il rischio di un'overdose da social. «In un primo momento i bambini delle primarie saranno contenti della chiusura delle scuole che, ovviamente, vivranno come una vacanza - spiega Enrico Zanalda, presidente della Società italiana di psichiatria - Ma tutto ciò avviene in un contesto di allarme e con il passare dei giorni il prolungamento della sosta scolastica forzata, con il distacco da compagni e insegnanti, comincerà a pesare, alimentando ansie e preoccupazioni che i genitori si troveranno a gestire in prima persona». Come, dunque attenuare e gestire queste conseguenze psicologiche? «Intanto - prosegue Massimo Di Giannantonio, presidente eletto Sip -

è bene approfittarne per impersonare un ruolo a cui si era forse rinunciato in questi ultimi anni, cioè quello di compagno di giochi creativi e all'aperto, dando quindi normalità all'emergenza, escogitando con la fantasia nuovi giochi anche educativi, come ad esempio cucinare insieme, oppure sfidarsi in giochi da tavolo, o misurandosi con i videogiochi per bambini. Rendere 'ludica' la preoccupazione aiuta a uscire da una situazione di timore, a mantenere la calma, prospettando che a un periodo di attesa seguirà la normalità». Ma non basta. «Spiegare al figlio le vere ragioni della chiusura della scuola con un linguaggio semplice e chiaro, conciso e adatto all'età - aggiunge Zanalda - impedisce al bambino di sostituire le motivazioni reali con fantasie e paure eccessive e lo aiuta a responsabilizzarsi sulle regole da seguire. Il bambino non ha la percezione del tempo come invece hanno gli adulti e l'interruzione della routine può determinare un senso di angoscia che deve essere prevenuto».



IN BREVE



SCIARPA AL POSTO DI MASCHERINA CONTRO IL CORONAVIRUS? MEGLIO UNA BANDANA DI COTONE
Proteggersi contro il coronavirus mettendo una sciarpa davanti alla bocca come fanno tanti, qualora non si abbia una mascherina? «Molto meglio usare una bandana di cotone, che una volta tolta può essere lavata secondo i criteri di massima igiene. La sciarpa poi la portiamo a casa e la poggiamo altrove, nella borsa, la riutilizziamo: tutti comportamenti errati». E' il consiglio dell'oncologa Adriana Bonifacino, dell'ospedale Sant'Andrea di Roma.

RIMBORSABILE IN ITALIA NUOVO FARMACO ANTIPSORIASI

L'Agenzia italiana del farmaco ha approvato la rimborsabilità di Skyrizi, farmaco per il trattamento della psoriasi a placche da moderata a grave nei pazienti adulti candidati alla terapia sistemica. Lo ha reso noto l'azienda produttrice AbbVie, precisando che il medicinale può essere somministrato in due iniezioni sottocutanee ogni 12 settimane, dopo due dosi di avvio somministrate alla settimana 0 e alla settimana 4. La psoriasi è una patologia cronica autoimmune che colpisce 125 milioni di persone nel mondo, di cui 1,1 milioni in Italia.

CORONAVIRUS, ENTRO FINE MARZO NUOVO TEST RAPIDO SVELA-VIRUS

Una buona notizia nella lotta a Covid-19 arriva dalla ricerca. Il gruppo Diasorin ha annunciato di aver completato presso l'Ospedale Spallanzani di Roma e il Policlinico San Matteo di Pavia, gli studi necessari per supportare l'approvazione Ce e Fda di un innovativo test molecolare per l'identificazione rapida del nuovo coronavirus. Il test consente di ottenere risultati entro 60 minuti, rispetto alle 5-7 ore attualmente necessarie con altre metodologie.



adnkronos salute

in collaborazione con Adnkronos Salute